



COLTI  
SUL  
FATTO

# FAI COSÌ

I giovani orsi della Kamchatka sono alle prese con le loro prime battute di pesca. Imitare gli adulti non è per niente semplice a meno che tutto non venga preso come un divertentissimo gioco

TESTI E FOTO DI **MARCO URSO**

L

e grosse pale dell'elicottero piegano l'erba circostante. L'assistente di terra si tiene il cappello con la mano per evitare che voli via. Il pilota dà un'ultima occhiata ai passeggeri e fa segno di mantenere indossate le cuffie. Ottimo consiglio, anche perché, senza di esse, il rombo dei due motori che equipaggiano il datato velivolo sarebbe molto fastidioso, quasi insostenibile.

Ci alziamo e mi allontano dall'immagine di una grigia Petropavlovsk Kamchatsky, città il cui nome sembra uno scioglilingua.

Dall'alto, la Kamchatka – la gelida penisola ubicata all'estremità orientale della Russia, tra Siberia, Alaska e il Giappone – rivela la sua bellezza, fatta di natura ancora incontaminata. I coni dei vulcani, per metà ancora attivi, si susseguono mentre l'elicottero vola a pochi metri dal suolo lungo il suo percorso verso il lago Kuril: la mia meta per la settimana a seguire. Novanta minuti di tragitto con il viso attaccato all'oblò.

Innumerevoli rigagnoli d'acqua si snodano attraverso una distesa di verde infinito, fatto di rilievi incappucciati dalle nuvole. Appare finalmente il lago Kuril, affascinante e riconoscibile per la presenza, vicinissimo alla costa, di un vulcano che funge da sentinella. Ed ecco che scorgo i primi orsi dall'alto. La loro massa si muove lenta e dinoccolata lungo la stretta spiaggia di ghiaia.

L'elicottero fa un semicerchio e si abbassa, atterrando fuori dal filo elettrificato che protegge il campeggio. Una femmina d'orso con i suoi due cuccioli mi dà il benvenuto da lontano, scrutandoci con attenzione e annusando l'aria. Non sembra infastidita dalla nostra presenza. I ranger mi scortano all'interno del campo.

Monto la mia tenda. Il vento è sostenuto e le nuvole si muovono veloci, lasciandomi capire l'estrema incertezza del clima di questa penisola. È tardi per uscire in barca sul lago, ma posso godermi il continuo passaggio di orsi lungo la spiaggia, con il vulcano in lontananza e la luce che cala gradualmente, senza mai sparire completamente in questo fine luglio, vissuto così lontano da casa.

Qui non esiste campo per i cellulari o Internet e inizio ad assaporare la libertà da una tecnologia spesso opprimente.

Il risveglio avviene con un'aria pungente, che inviterebbe a rimanere nel sacco a pelo, ma l'impazienza di vedere gli orsi è incontenibile. La barca mi porta vicino ai ruscelli in uscita dal lago. Qui il salmone pullula, quasi gorgoglia per la sua abbondanza. E gli orsi anche. ▶

La mamma **procura il cibo** e, spesso, i cuccioli attendono la sua uscita dall'acqua nascosti dietro un **cespuglio**

◀ Giovani e adulti, maschi e femmine, in gran numero si sono aggregati qui per pescare salmoni e per recuperare peso ed energie dopo un rigido inverno e una dieta primaverile morigerata.

La fantastica cromia del salmone *Sockeye*, con il suo rosso acceso, stride con la cupa pelliccia dell'*Ursos arctos* e accende, come fosse un evidenziatore, le diverse situazioni di pesca che si susseguono talmente fitte che i miei occhi faticano a seguirle. Apprezzo il gesto atletico, la tecnica di pesca, l'astuzia dei diversi soggetti, ma ciò che più mi incuriosisce e affascina sono i cuccioli.

#### LA VITA DEI PICCOLI ORSACCHIOTTI

Ce ne sono di due tipi. I cucciolotti che passano l'anno di vita, che ancora non hanno le fattezze dell'orso adulto, ma già hanno assimilato molti comportamenti e posture della madre. Sono già indipendenti su tante cose e, quando hanno la fortuna di avere un fratello coetaneo, passano molto tempo a giocare e a lottare, per temprare i muscoli e affinare i movimenti.

Non hanno ancora la scaltrezza degli adulti. La loro è una pesca d'istinto, con un eccesso di scenografia quando corrono, con spruzzi d'acqua che si alzano mentre prendono una rincorsa da lontano e sembra che non puntino a un branco di salmoni in particolare. I risultati sono, infatti, alterni. Li vedi sbucare correndo da un cespuglio e correre in acqua per poi ritornare lentamente, ciandolando.

Qualche volta la pesca ha successo. Allora, con il salmone tra i denti, sbattono la testa con tale veemenza da perdere il coordinamento, mentre il povero pesce viene ridotto in brandelli lanciati a metri di distanza. Oppure si fermano per un istante, quasi a compiacersi per la conquista, rilassandosi al punto che il salmone riesce a scivolare via senza danni, lasciando su loro musci un'espressione buffa, ma anche basita.

Ma hanno energia da vendere e non si perdono d'animo. E ricominciano daccapo, con il medesimo alterno risultato.

Se poi riescono nella cattura e iniziano a scuoiare la preda, ecco che il fratellino più furbo e pigro arriva di corsa a reclamare la sua parte. Un accenno di reazione, ma poi l'istinto fraterno prevale e, di solito, chi ha pescato rimane con il boccone meno nobile, mentre l'opportunista se ne va con quello più prelibato. Cosa che mi rammenta un po' i destini della vita.

La madre è sempre in zona, costretta a intervenire quando qualche cucciolo, tanto giovane quanto incosciente, invade lo spazio che un maschio adulto, che non sia il padre, si è creato. Ai primi accenni di aggressività del maschio, lei sfodera la sua "stoffa" con tanta risoluzione e impeto com-

pensando la diversità di mole. Una vera "madre coraggiosa", disposta a tutto per i suoi figli...

#### LE PRIME PREDE CATTURATE VICINO A RIVA

Poi ci sono gli "spring cub", o "cuccioli di primavera", e qui è una storia diversa. Sono nati da pochi mesi e la dieta fino a quel momento è stata di latte, qualche bacca e qualche pesce morto. Con la loro pelliccia scura, il corpo da teneri orsacchiotti e lo sguardo vispo, si muovono trotterellando in quel paradiso di cibo, scimmiettando in tutto e per tutto gli esemplari adulti.

Hanno muscoli ancora poco sviluppati e questa mancanza di tonicità spesso li mette in situazioni buffe: come quando si siedono, proprio come degli umani, ma poi perdono l'equilibrio all'indietro, cadendo pesantemente.

La madre è il loro punto di riferimento continuo. Per esempio, rappresenta lo scudo protettivo quando, camminando lungo la spiaggia, devono attraversare una zona densa di adulti. Allora si posizionano a ridosso della madre mantenendo questa posizione, cercando di non perdere il ritmo della camminata. Oppure il dorso della madre diventa un isolotto dove appollaiarsi quando l'acqua è troppo alta. O ancora, la mamma è un giocattolo vivente da stuzzicare, accarezzare.

La mamma procura il cibo e, spesso, attendono la sua uscita dall'acqua nascosti dietro un cespuglio. Ma i più temerari si lanciano a pescare nelle acque più basse e riescono a prendere e tenere tra i piccoli denti salmoni più grossi di loro. Li trasportano per qualche metro e poi li abbandonano. Primi passi per diventare esperti! Hanno bisogno che la madre peschi per loro, ma soprattutto che laceri la pelle del pesce, affinché possano succhiare le uova e iniziare a masticare la carne più tenera.

Nel frattempo, continuano a nutrirsi anche del latte materno. Quando allatta, la madre si mette distesa e i cuccioli si attaccano ai capezzoli con impeto, salendo sul suo grembo. La madre emette un suono che assomiglia a un cupo gorgoglio e con la testa in movimento controlla che la situazione nei dintorni sia priva di pericoli. I cuccioli sono raramente a riposo e per le madri è un continuo riprenderli, rincorrerli e badare a loro.

Paradossalmente le madri hanno imparato a rilassarsi in presenza di fotografi. L'esperienza ha insegnato loro che non sono pericolosi e, quando sente scattare, appare tranquilla, lasciando che i cuccioli si muovano liberamente nello spazio circostante.

I maschi adulti evitano l'uomo e così il fotografo diventa per le femmine un utile spaventapasseri, o meglio "spaventaorsi". Mi posso così gustare le espressioni furbe di quegli occhietti da pochi ▶

segue a pag. 50

Giocando nelle acque più basse il **giovanissimo** cucciolo è riuscito ad azzannare un salmone **Sockeye** dal tipico colore rosso acceso



Quando la pesca ha successo  
**sbattono** la testa con veemenza  
e il povero pesce finisce  
in **brandelli**

SI FA COSÌ  
A PAG. 75



segue da pag. 46

◀ metri di distanza, non più di due. Verrebbero anche più vicino, mossi da un'innata curiosità, ma faccio di tutto affinché ciò non avvenga. Devono crescere sviluppando un giusto rispetto nei confronti dell'uomo e con il senso del territorio, per una reciproca tutela e salvaguardia.

Giorno dopo giorno riempio le schede di memoria della macchina fotografica e la mia mente di immagini, di suoni, di sensazioni. Mi rendo conto che, con il passare del tempo, sto creando una reciproca conoscenza con madri e cuccioli. Nel frattempo il lago Kuril alterna sole a pioggia, prepara tramonti colorati e albe nella nebbia. Il protagonista però è sempre l'orso, nella sua espressione più giovane e spensierata: quella dei cuccioli.

La mamma controlla da vicino gli spostamenti del cucciolo, per evitare che invada lo spazio di pesca di un maschio adulto.

Per me non è solo una continua scoperta e una soddisfazione per le immagini che ho la fortuna di riprendere. È anche un ritorno al passato, a quando giocavo con il mio orsacchiotto. Adesso ho esemplari veri di fronte a me, che si comportano con la stessa simpatia e tenerezza che attribuisco al mio pelusche.

La fotografia naturalistica è anche questo: ricerca e documentazione, ma anche introspezione. E nell'osservare quei piccoli esseri che iniziano il loro percorso di vita con la spensieratezza dei nostri "cuccioli", non si può fare a meno di pensare che quanto ci accomuna deve farci amare sempre di più questa natura, in tutti i suoi aspetti. Qui e altrove.

N

